



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,30

Fondato da
Girolamo Arditzone

Anno 159 N° 122
Mercoledì 24.4.2019

L'agricoltura e i falei
Nero D'Avola:
il triplo di bottiglie
rispetto ai vigneti

Letto Costantino Pag. 2



Musica
Tomano Ambra
e il Concertone
del Primo Maggio

Pag. 20



I dati dell'Istat
Compravendita di immobili:
in Sicilia 2018 positivo
con un netto aumento degli atti

D'Onofrio Pag. 8

Ancora polemiche dal provvedimento per la capitale alla Resistenza

Siri, Roma e il 25 Aprile Lega e M5S divisi su tutto

I Cinque Stelle pongono 4 domande sul
sottosegretario indagato e ribadiscono: deve
lasciare. Salvini gelido: resta al suo posto

Pag. 2, 3, 4

La ricostruzione storica

La Liberazione
torni a essere
la festa di tutti
e non di parte

Pasquale Harari Pag. 6

L'intervista a Mario Alvano (Anzi Sicilia)

«Il dissesto dei Comuni
frutto di scelte errate»

Per il rappresentante dei sindaci, Roma è passata
dal finanziamento ai tagli senza programmare

Baldacci Pag. 9



Riforma, Delio
Rossi è stato
l'allenatore che
ha portato i
rossoneri alla
finale di Coppa
Italia

Cacciato Stellone, il Palermo chiama Rossi

Credere in Delio

L'allenatore della finale di Coppa
Italia è atteso a Ieri sera, oggi
l'annuncio ufficiale. Proposto un
mini-contratto con un bonus Serie A

Giordano e Maccione Pag. 11, 12, 13

L'analisi

Un film già visto,
regia inconfondibile

Carlo Bernardini Pag. 13

Sentenza dà ragione a un ivoriano

Per la Cassazione vanno accolti i gay migranti a rischio

Hanno lo status di rifugiato se nel loro Paese gli
omosessuali sono discriminati o perseguitati

Pag. 5

Requisitoria a Caltanissetta

Il pm: «Condanna a 10 anni e mezzo per Montante»

La richiesta di pena al processo in abbreviato
contro l'ex presidente di Sicindustria e altri quattro

Balzano Pag. 12

Sri Lanka

Stragi, l'Isis rivendica Diffuse foto dei kamikaze

Pag. 7

Avola

Travolge rivale con l'auto Denunciato

Giordano Pag. 15

MERCOLEDÌ 24 APRILE 2019

e provincia

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932/921136 ragusa@la Sicilia.it



RA GUSA. E' scontro tra auto e tir, un ferito sulla strada per il mare

SDVIZIO PAG. 26



RA GUSA. Si al Pudem ma è polemica accesa tra le parti avverse

LAURA CURELLA PAG. 26



BASKET. Passalacqua chiama a raccolta gli sportivi ragusani

LAURA CURELLA PAG. 26

RA GUSA. Escalation violenta di un uomo dipendente dalla cocaina che minaccia ritorsioni contro i suoi familiari

«Pagate o vi farò torturare e uccidere»

Coraggiosa la denuncia della mamma che chiede l'intervento della Mobile

VITTORIA

**Tentato omicidio
«Una questione di pagamenti»**

GIUSEPPE LA TORRE PAG. 28

Si chiama Antonio perché deve avere una persona a tutta per sé, ma anche per dipendenza dalla droga. E' il caso, quest'ultimo, di un 46enne ragusano, passato dal condividere un'attività imprenditoriale con i propri familiari, a minacce di morte l'infelice partito l'azienda madre che aveva sempre sostenuto di aiutarlo. L'uomo era disposto ormai a non fermarsi di fronte a niente e a tutto per ottenere quello che voleva, non provando nemmeno compassione per quella madre dipendente che aveva cercato di aiutarlo nonostante tutto, vi assili o tortore e ammazzatelo, questa la minaccia del 46enne ai parenti. Il malinteso piano si conclude il coinvolgimento di amici comuni. La mamma ha chiesto l'intervento della Squadra mobile.

CARMELO RICCIOTTI LA RUCOLA PAG. 27



«PASQUA SICURA»

Controlli e multe della polizia nei giorni di festa

La macchina dei controlli, diretta dall'ufficio prevenzione generale della Questura di Ragusa, si è mossa su diversi fronti: dai controlli sulle strade alla perquisizione di alcune zone residenziali fino ai controlli abituali dei luoghi strategici del centro storico. Ville e uffici nei giorni di festa sono spesso presi di mira da malviventi che cercano di approfittare dell'assenza dei proprietari e dei lavoratori per quest'occasione. La Questura di Ragusa ha implementato 711 controlli di prevenzione contro il traffico di droga e contro i reati di criminalità organizzata nei confronti dei pendolari.

CARMELO RICCIOTTI LA RUCOLA PAG. 28



AMBIENTE

**Un turista scrive
«Vorrei ripulire l'area di Randello»**



Il programma oggi il Ocean up Randello, iniziativa ambientalista patrocinata dal Comune di Ragusa su proposta di una giovane turista di Como innamorata dello «spogliare» tra Punta Scazzato e Randello. «Vorrei il desiderio di fare qualcosa per l'ambiente» - si legge nella nota inviata al primo cittadino, Peppe Carro - la particolare vicinanza alle spiagge della nostra Sicilia siano ripulite da plastica e spazzatura».

LAURA CURELLA PAG. 26

MODICA

**S. Giuseppe U Timpuni
«Ennesimo restyling»**

Il parco di San Giuseppe U Timpuni di Modica torna a nuova vita. Dopo i cantieri nel viale, il parco era in condizioni disastrose e l'amministrazione locale, ancora una volta, è dovuta intervenire con un significativo intervento di restauro e di pulizia delle aree del parco naturale, compresi i sentieri, che si presentavano completamente devastati, nonostante i vari interventi già profusi in passato. «Nei giorni scorsi il personale verde nel corso dei lavori di manutenzione è stato intensificato da diversi lavoratori a ripristinare l'aspetto delle strutture per rendere più agevole il cammino dei cittadini».

SAVIA CURELLA PAG. 28

RA GUSA. La lecture dell'architetto Paolo Brescia in Prefettura



«Aprite la scatola e, attraverso la luce, fate scorrere il tempo»

ADRIANA COSOVITTI PAG. 26

VITTORIA

«Danneggiano le tombe e derubano i morti»

«Stamani sarà la Procura per presentare una denuncia contro i goi per il furto di tombe. E' la decisione presa dall'avvocato Giuseppe Semino di Vittoria il quale, incalzato dal sindaco a farvi il caso ai propri genitori, ha trovato la tomba danneggiata, alcune vasi rotti - afferma l'avvocato - ha diritto i vasi di ceramica posati sulla tomba dei miei genitori. Purtroppo questo è l'esempio più vistoso che accade al cimitero, e non solo nel mio cimitero».

GIUSEPPE LA TORRE PAG. 28



A RA GUSA E VITTORIA

**Suole, l'on. Lorefice
«Arrivano i fondi»**

Presidente della Commissione Affari Sociali alla Camera del deputato, l'on. Mariastella Lorefice annuncia che i fondi finanziati dal governo giungeranno negli specifici territori coinvolti dalla disoccupazione di Ragusa. La Ragusa aderisce 37.507,25 euro, a Vittoria 25.318,80 - spiega Lorefice - Con queste risorse sarà possibile realizzare alcuni di video sorveglianza, assumere a tempo determinato agenti di polizia locale, pagare prestazioni di lavoro straordinario del personale della polizia locale, acquistare mezzi e attrezzature, promuovere campagne informative e volte alla prevenzione al contrasto dello spaccio di droghe.

DANIELA CITRINO PAG. 28

La Sicilia

Nell'ex base Nato, nascerà una nuova chiesa evangelica

COMISO. Una nuova chiesa evangelica a Comiso, nell'ex Base Nato. L'inaugurazione avrà luogo venerdì prossimo. Il nuovo luogo di culto si chiama Chiesa Cristiana Evangelica "Sola Grazia" - Fondazione di Comiso. L'edificio si trova all'ingresso dell'aeroporto "Pio La Torre" ed era prima adibito, durante la permanenza dei militari, al culto cattolico romano. Inoltre, il piazzale antistante l'edificio, sarà intitolato "Largo della Riforma Protestante". La cerimonia inizierà con la scoperta della targa d'intitolazione. Subito dopo, si svolgerà il servizio di dedizione del locale al culto evangelico durante il quale Paul Washer, fondatore della società missionaria HeartCry predicherà sul soggetto "Il

potere del Cristo Risorto". Saranno presenti il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, il pastore Salvo Bonaccorsi, presidente del Distretto Sicilia dell'Alleanza Evangelica Italiana, le autorità civili, militari e religiose.

La fondazione di Comiso è sotto la supervisione della Chiesa Cristiana Evangelica "Sola Grazia" di Caltanissetta, condotta dal pastore Nazzareno Ulfo. A guidare la Fondazione di Comiso sarà Ivan Caradonna, missionario "church planter" (fondatore di chiesa), con compiti di conduzione, di predicazione del Vangelo e di rappresentanza esterna.

ANTONELLO LAURETTA



Giornale di Sicilia

Riformata Battista

Comiso, accanto l'aeroporto apre una chiesa evangelica

L'ex chiesa cattolica dell'ex base Nato ospiterà la nuova chiesa evangelica «Sola Grazia», che fa parte delle Chiese Evangeliche Riformate Battiste in Italia (CERBI). La nuova chiesa sarà aperta al culto il prossimo 26 aprile, alla presenza di Paul Washer, fondatore della società missionaria HeartCry.

Il piazzale antistante la chiesa sarà intitolato «Largo della Riforma evangelica». La cerimonia inizierà con la scoperta della targa d'intitolazione. Saranno presenti il prefetto, Filippina Cocuzza, il sindaco, Maria Rita Schembari, il pastore Salvo Bonaccorsi, presidente del Distretto Sicilia dell'Alleanza Evangelica Italia-

na. Subito dopo, si svolgerà il servizio di dedizione del locale al culto evangelico durante il quale Paul Washer, parlerà sul tema «Il potere del Cristo Risorto».

La nuova chiesa sarà collegata alla Chiesa Riformata Battista di Caltanissetta, guidata dal pastore Nazzareno Ulfo. A condurre la comunità di Comiso sarà Ivan Caradonna, missionario "church planter" (fondatore di chiesa). «La presenza di Paul Washer, predicatore di fama mondiale - spiega Caradonna - ci incoraggia nel proseguire il lavoro evangelistico e diaconale appena iniziato in provincia di Ragusa, nel solco della Riforma Protestante del XVI secolo».

La Sicilia

Comiso. La mostra di Francesco Iacono a palazzo Labisi

COMISO. v.m.) Mostra di Francesco Iacono a palazzo Labisi. L'artista vittoriese propone, tra le mura del palazzo nobiliare ottocentesco, la sua "antologica" dal titolo "Percorsi". Si tratta di circa 150 opere (oli, pastelli, grafiche, sculture) che raccontano il suo percorso artistico dal 1978 al 2018. Tra le opere di spicco, i quadri ad olio realizzati con le mani, senza

l'ausilio di pennelli, che hanno connotato la sua produzione artistica fino agli inizi degli anni 2000, ma anche sculture, mediorilievi in bronzo, installazioni. La mostra, organizzata dall'associazione "Arteinsieme", sarà inaugurata il 27 aprile, alle 19. Resterà aperta fino al 26 maggio e si potrà visitare tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 18 alle 20,30.

La Sicilia

Toninelli, da Augusta stoccate alla Regione

Il ministro delle Infrastrutture attacca: «Un fallimento i 440 milioni di fondi coesione che non sono stati spesi»

Replica l'assessore Falcone: «È male informato, abbiamo impegnato oltre 400 milioni. Da Roma nessun vantaggio»

AGNESE SILIATO

AUGUSTA. «Il numero dei passeggeri del trasporto aereo sta aumentando, ma il loro sbarco in Sicilia fa emergere i problemi infrastrutturali dell'isola, dove non ci sono interconnessioni, non c'è intermodalità. Qui dobbiamo ragionare molto di più, rendere efficienti tutti i sistemi di trasporto, ovviamente senza mai dimenticare l'economia portuale, perché solo così riusciremo a cogliere l'opportunità, soprattutto turistica e, quindi, di sviluppo che la Sicilia ha ma che, lasciatevelo dire, non ha ancora colto».

E' quanto ha dichiarato il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Danilo Toninelli, ieri, du-



rante il breve incontro con la stampa, tenuto nell'area esterna della Capitaneria di porto, in occasione della sua visita ad Augusta, dove è stato accolto dal contrammiraglio Gaetano Martinez, direttore marittimo della Sicilia orientale e dal capitano di vascello Attilio Montalto, comandante della Capitaneria di porto. Ha risposto a una serie di domande poste dai giornalisti riguardanti la Ragusa - Catania, il caso Siri, la vicenda della Li-

bia, ma ha taciuto su questioni "calde" inerenti la cementificazione delle Saline del Mulinello, prevista dall'opera di ampliamento dei piazzali del porto commerciale megarese, progetto che la recente "scoperta" di vincoli posti dal piano regionale delle zone umide (in cui le saline sono inserite) e che si appresta a riservare al sito anche la Sovrintendenza ai Beni culturali di Siracusa, potrebbe stoppare.

Ma di ciò ancora non se ne parla e il ministro non risponde, asserendo di voler prima consultare il dossier, così come per la vicenda riguardante la realizzazione di un deposito di Gnl (gas naturale liquefatto) nella rada di Augusta e sul transito della navi nucleari nelle acque portuali.

«Il fatto che sia costantemente presente il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti in Sicilia - ha sottolineato Toninelli - significa che c'è attenzione per questa terra. Ricordatevi che siete una Regione a statuto speciale, che tantissime competenze sono in mano al governo siciliano».

Il ministro Toninelli ha reso noto poi un dato che ha definito «sconcertante per il senso di fallimento che rappresenta. Ci sono - ha detto - 440 milioni di euro di fondi pubblici per sviluppo e coesione stanziati per la Sicilia; di questi solo una minima parte è stata utilizzata. Il fallimento di uno Stato, di un'amministrazione pubblica avviene quando i solidi ci sono, ma non vi è la capacità di impegnarli. Siamo qui con un tale spirito collaborativo, nonostante gli attacchi, purtroppo, frequenti che riceviamo dall'amministrazione regionale per dare una mano ai siciliani, di cui fa parte anche il presidente

Musumeci».

Immediata la replica della Regione, attraverso l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone: «Ci dispiace constatare come il ministro Toninelli, nel suo quarto giro elettorale in Sicilia, trovi ancora modo per polemizzare con la Regione. Dispiace soprattutto constatare come i numeri dati dal ministro sul Fondo di sviluppo e coesione disponibili alla Regione siano del tutto campati in aria. Il solerte suggeritore di Toninelli avrebbe dovuto riferire che in un solo anno il governo Musumeci ha impegnato e speso sull'Fsc oltre 400 milioni di euro per interventi su strade, contro il dissesto, per la riqualificazione dei centri abitati, per la portualità minore e per

l'ammodernamento di mezzi di trasporto pubblico locale. Invitiamo il ministro a essere più concreto, visto che dalle sue frequenti presenze in Sicilia il territorio non ha finora ricavato alcun vantaggio».

Il comandante della Capitaneria di porto, Attilio Montalto, nel sottolineare l'importanza del porto di Augusta: «tra i più importanti petrolchimici d'Italia e il terzo nella scala per traffici, di importanza economica e strategica del Paese al punto da essere destinatario dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale», ha auspicato che nell'autorità di sistema Augusta-Catania vengano inseriti anche i porti di Siracusa e Pozzallo.

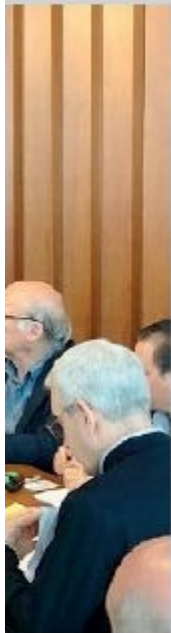
La Sicilia

SULLA "514" FRONTE COMUNE

Musumeci e i sindaci, appello a Conte «Avanti con l'unico progetto fattibile»

CATANIA. «La superstrada Catania-Ragusa s'ha da fare: sia perché è sostenibile dal punto di vista finanziario, sia perché è utile per lo sviluppo economico dell'intera area del sud-est. Per questo motivo, il presidente del Consiglio dei ministri deve convocare un'apposita seduta del Cipe per approvare il progetto».

L'appello corale, stavolta al premier Giuseppe Conte e non al ministro Toninelli, arriva da un documento unitario sottoscritto al termine del vertice presieduto dal presidente della Regione Nello Musumeci, che si è tenuto, ieri pomeriggio, nella sede etnea del governo. Attorno allo stesso tavolo, oltre al governatore e all'assessore all'Economia Gaetano Armao, il sindaco metropolitano di Catania Salvo Pogliese e i primi cittadini di Ragusa Giuseppe Cassì, di Carlentini Giuseppe Stefio, di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Guerrieri, di Comiso Maria Rita Schembari, di Francofonte Daniele Lentini, di Licodia Eubea Giovanni Verga, di Lentini Saverio Bosco e di Vizzini Vito Cortese. Fronte comune, quindi, tra Regione, Città metropolitana di Catania e Comuni del territorio.



Nel corso dell'incontro è stata confermata l'efficacia delle misure di riequilibrio già adottate dalla Regione per agevolare le tariffe delle fasce più deboli della popolazione; e nel contempo si è preso atto delle deduzioni fornite dalla società concessionaria Sarc ai rilievi avanzati dal ministero delle Infrastrutture. Dalla riunione è emerso che tutti i pareri previsti dalla legge sono stati acquisiti e risultano positivi. Il concessionario ha già dichiarato, in ogni caso, di voler recepire anche le prescrizioni richieste e quindi quella della finanza di progetto è l'unica strada percorribile. Altre ipotesi, come per esempio una soluzione alternativa a totale iniziativa pubblica, non possono essere prese in considerazione anche perché non risultano individuate le risorse finanziarie aggiuntive necessarie per la totale copertura dell'opera. Già nell'ultima riunione comune che c'era stata tra Regione e sindaci era stata annunciata la possibilità che nei prossimi giorni se non arriveranno garanzie da Palazzo Chigi possa essere attuata una clamorosa forma di protesta.

La bufera politica

Di Maio snobba Palazzo Chigi, poi ci ripensa il governo sull'orlo della crisi (non di nervi)

Mediazione sempre più difficile: "Salva Roma" in bilico, Salvini lo stralcia, M5S dice no

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Caos sulle norme "Salva Roma" su cui la Lega chiede lo stralcio dal decreto crescita che viene esaminato dal Consiglio dei ministri. Luigi Di Maio snobba il Cdm convocato per approvare definitivamente il dl, salvo ripensarci e farsi attendere, quando Salvini è già sceso in piazza per annunciare lo stralcio della norma sulla capitale. Così Di Maio, a distanza, contrattacca su Armando Siri, manco a dirlo difeso a spada tratta da Salvini che «ricambia» l'alleato di governo appunto annunciando lo stralcio delle misure sulla capitale, «deciso con chi c'era», sottolinea. «Questa norma non mette un euro sulla capitale: dice solo che le banche devono chiedere meno interessi ai cittadini romani per il debito del Comune di Roma. Lo si vuole fare per tutti i Comuni? Lo possiamo fare ma di che vittoria stiamo parlando quando non si aiutano i cittadini di un Comune? Se c'è qualcuno che sta godendo perché non è passata, complimenti, è solo una ripicca verso i cittadini romani», la replica distanza di Di Maio, prima che arrivasse a Palazzo Chigi.

Questa la fotografia di una giornata molto complessa per l'esecutivo. Con uno scontro frontale tra i due vicepremier e i due partiti della maggioranza che viene letto dagli osservatori in due modi opposti: c'è chi lo interpreta come prodromico a una crisi inevitabile, e chi invece lo interpreta come un diversivo di fronte alla difficoltà di affrontare in campagna elettorale problemi delicati, come la frenata dell'economia o la guerra in Libia.

La giornata si è aperta con Salvini che da una parte ha ribadito il proprio

«niet» all'inserimento del cosiddetto Salva Roma nel Decreto Crescita, e dall'altro ha negato l'intenzione di far saltare il governo dopo le Europee. A sua volta M5S ha aperto le batterie contro il sottosegretario leghista Armando Siri, indagato per corruzione: la sua «permanenza al governo sarebbe intollerabile» ha detto Nicola Morra, presidente dell'Antimafia. E poi una serie di altre dichiarazioni, fino alla richiesta sul Blog delle Stelle di «un chiarimento necessario e non più rimandabile». Salvini a sua volta ha difeso il sottosegretario, ma M5S è intenzionato a tenere alta la tensione su di lui nelle prossime settimane.

Ai due temi oggetto dello scontro nei giorni scorsi, se ne sono aggiunti in giornata altri, anche slegati dalla attività immediata di governo, come il 25 Aprile. E ancora, nel giorno in cui ci sono stati tre accoltellamenti (a Bergamo, Modena e Roma), Salvini ha scelto di stigmatizzare quello avvenuto nella capitale a opera di un marocchino di fede islamica; e subito M5S ha rintuzzato sottolineando che «sui rimpatri dei 600 mila irregolari non è stato fatto ancora nulla», con Di Maio che ha chiesto a Conte un vertice sul punto.

È in questo clima che Conte deve gestire il dossier Libia (oggi in contraltivo l'invio Onu) e l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del Decreto Crescita, che dovrebbe rispondere al problema della frenata dell'economia, una delle due grandi questioni del Paese. Il decreto non è stato inserito ufficialmente nell'ordine del giorno, ma viene esaminato «fuori sacco». Salvini, contraddetto dai 5S, spiega che nel Decreto non ci sarà il «Salva Roma», che verrà inserito in un provvedimento ad hoc con le misure per

«NEL GOVERNO VOLANO GLI STRALCI»

Una foto d'archivio del vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini con la centro il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. per lui mediazioni sempre più difficili tra M5S e Lega. «Con una battuta si potrebbe dire "volano gli stralci", ma la situazione è troppo seria per cavarcela con l'ironia», ha detto Massimiliano Smeriglio, candidato dem alle Europee

altri Comuni. Posizioni che restano distanti nel corso di un Cdm proseguito sino a tarda ora.

Cosa che spinge la capogruppo di Fi in Senato, Annamaria Bernini a ironizzare: «Occorre una formula nuova: da "salvo intese" a "salvo ritorsioni"». Commenta Marina Sereni (Pd): «Linguaggio da vecchissima politica, altro che cambiamento!». Questo scontro permanente innervosisce le opposizioni. Giorgio Mulè, portavoce di gruppi di Fi, invoca le urne: «Nel governo dei due litiganti, non c'è un terzo che gode. Anzi, al contrario: l'Italia arranca». Il Pd ha formalizzato la mozione di sfiducia contro l'esecutivo: la situazione internazionale, la crisi economica, vi si legge, «richiederebbero un Governo solido, politicamente coeso, libero da condizionamenti privati e immune anche solo dal sospetto dell'asservimento a interessi criminali»: un riferimento alle accuse a Siri. E Andrea Orlando: «La crisi è in atto».

Le spine di Palazzo Chigi

Dal «salva Roma» a Siri indagato: nel governo sempre più crepe

Slitta l'inizio del Consiglio dei ministri sui conti della Capitale e sul Decreto Crescita

Michele Esposito

ROMA

Nel D-Day del «Salva Roma» la guerra di nervi tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini supera il livello di guardia e va avanti fino a tarda sera. È una guerra dialettica, una strategia di logoramento fatta di blitz in piazza davanti a Palazzo Chigi e di un Consiglio dei ministri iniziato alle 20, dopo uno slittamento. È una battaglia tra i due vicepremier che, a poco più di un mese dalle Europee, vede il dialogo pressoché azzerato e lo spazio di mediazione del premier Giuseppe Conte complicarsi notevolmente. E, se fino al Consiglio dei ministri convocato alle 18, slittato alle 19 e iniziato alle 20, i rumors interni alla maggioranza davano l'esecutivo saldamente stabile fino alle Europee, da qui in avanti ogni ulteriore attrito potrebbe essere quello fatale.

Allerta del Colle

La cronaca di una giornata sull'ottovolante M5S-Lega parte con gli attacchi di Di Maio al comparto sicurezza-rimpatri di competenza del leader della Lega, si sviluppa sulla requisitoria del M5S contro il sottosegretario Armando Siri e sfocia in una polemica tra i due vice sul 25 aprile. Polemiche che arriva fin sopra al Colle dove è alta l'attenzione su quella che viene vista come una strumentalizzazione su temi seri come la Festa della Liberazione. Ma è al Consiglio dei ministri che la battaglia deflagra. Il punto di partenza è il decreto Crescita che, al suo interno, presenta la norma salva-Roma sulla

quale anche Conte, oltre al M5S, ha chiesto l'ok della Lega. Alle 19 circa a Palazzo Chigi arrivano Salvini e praticamente tutti i ministri leghisti. E nel M5S, invece, che si registrano diverse assenze, a partire da Di Maio, impegnato in una registrazione di un programma tv, e arrivato quindi in ritardo. Al tavolo di governo, oltre a Conte, sono presenti, tra i M5S, i ministri Alberto Bonisoli, Elisabetta Trenta e Barbara Lezzi. Ed è davanti a quest'immagine che, secondo fonti qualificate di maggioranza, Salvini sbotta.

Il leghista va al rialzo

Il leader della Lega, secondo le stesse fonti, comunica al premier la posizione della Lega, quindi abbandona la sala delle riunioni del Consiglio dei ministri e, poco dopo, esce in piazza davanti Palazzo Chigi dando la linea della Lega ai cronisti: lo stralcio del «Salva Roma» dal testo. Una linea «concordata» con chi c'era, spiega Salvini in diretta tv, prima di salutare decine di cittadini che lo chiamano dai bordi della piazza. «Meno burocrazia e tasse per le imprese italiane, soprattutto quelle piccole e medie; difesa del Made in Italy e dei marchi storici italiani; lotta alla contraffazione e rimborsi ai risparmiatori truffati; incentivi fiscali per il rientro di giovani e lavoratori italiani emigrati all'estero. Anche oggi, dalle parole ai fatti!» dice Salvini dando per approvati i contenuti del decreto Crescita quando sono le 19. Ed è un blitz, con cui il leader della Lega, probabilmente, punta a far saltare le staffe all'alleato. Lo stralcio «non è stato neanche discus-

so», protestano i Cinque Stelle. Ma la mossa di Salvini di dichiarare alla stampa prima del Consiglio dei ministri, a quanto si apprende da fonti qualificate di governo, scatena anche l'irritazione del premier Conte. La riunione inizia alle 20, con Di Maio che raggiunge il Consiglio dei ministri solo un'ora dopo. E, in ballo, non c'è solo il «Salva Roma» ma anche la questione Siri, oggetto di attacchi incrociati nelle riunioni informali che precedono il Consiglio.

Le 4 domande grilline

Sul caso del sottosegretario, infatti, il M5S ha scatenato la sua «contraerea» che si poggia su 4 domande su quelle che vengono definite contraddizioni e con un duplice obiettivo: recuperare terreno in vista delle Europee e compattare una base da tempo sfilacciata dall'atteggiamento dei vertici sul caso Diciotti. Dall'altra parte c'è un leader, Salvini, che su Siri non ha alcuna intenzione di mollare. Salvini continua a dirsi tranquillo, nega qualsiasi coinvolgimento laddove fonti della Lega definiscono gli attacchi, anche via blog, del M5S che chiede il passo indietro su Siri «da asilo».

Siri sotto il tiro del M5S

Il M5S apre le batterie contro il sottosegretario leghista Armando Siri, indagato per corruzione: la sua «permanenza al governo sarebbe intollerabile» ha detto Nicola Morra, presidente dell'Antimafia. E poi una serie di altre dichiarazioni, fino alla richiesta sul Blog delle Stelle di «un chiarimento necessario e non più rimandabile». «Non possiamo aspettare una settimana per una risposta della Lega» sul caso Siri, «ci diano una risposta e continuiamo a lavorare» dice Di Maio a «Di Martedì» su La7. «Si metta in panchina e aspetti che finisca l'indagine», ha insistito Di Maio, «poi sarò io stesso a riproporgli di fare il sottosegretario. Se lo toglievano di mezzo come sottosegretario, se lo facevano decadere la scorsa settimana. ora non parlavamo di questo tema ma di cantieri, di quello che stiamo facendo per le imprese», ha aggiunto.

Gli altri fronti

Al «salva Roma» e al caso Siri se ne sono aggiunti in giornata altri, anche slegati dalla attività immediata di governo. Per esempio a Salvini che ha sminuito il valore delle celebra-

zioni del 25 aprile («la vera liberazione è quella dalla mafia» ha detto spiegando la sua scelta di recarsi a Corleone) ha replicato Di Maio per il quale «è grave negare» tale valore. E ancora, nel giorno in cui ci sono stati tre accoltellamenti (a Bergamo, Modena e Roma), Salvini ha scelto di stigmatizzare quello avvenuto nella capitale ad opera di un marocchino di fede islamica; e subito M5S ha rinfatuato sottolineando che «sui rimpatri dei 600 mila irregolari non è stato fatto ancora nulla», con Di Maio che ha chiesto al premier Giuseppe Conte un vertice su tale tema. È in questo clima che Conte deve gestire il dossier Libia (oggi incontra l'inviato Onu) e l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto Crescita, che dovrebbe rispondere al problema della frenata dell'economia, una delle due grandi questioni del Paese.

Le opposizioni critiche

La capogruppo di Fi in Senato, Annamaria Bernini, ironizza sull'incertezza che circonda il «Salva Roma»: «Occorre una formula nuova: da salvo intese a salvo ritorsioni». «Trova la quadra», «Salvo intese», «Fuori sacco» ha commentato Marina Sereni (Pd), «linguaggio da vecchissima politica, altro che cambiamento!». Il Pd ha formalizzato la mozione di sfiducia contro l'esecutivo: la situazione internazionale, la crisi economica, vi si legge, «richiederebbero un Governo solido, politicamente coeso, libero da condizionamenti privati e immune anche solo dal sospetto dell'asservimento a interessi criminali»: un riferimento alle accuse a Siri.

Il sottosegretario: chiarirò

Il legale del sottosegretario Siri, l'avvocato Fabio Pinelli, afferma che l'esponente leghista è «pronto a chiarire, qualora fosse ritenuto necessario o anche solo opportuno, nelle rispettive sedi istituzionalmente competenti». In altri termini nei prossimi giorni, forse all'inizio della prossima settimana, Siri potrebbe recarsi negli uffici di piazzale Clodio e rispondere alle domande del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Mario Palazzi, titolari del filone giunto a Roma per competenza territoriale che vede nel registro degli indagati anche Arata, accusato anch'egli di corruzione per avere «dato o promesso» 30 mila euro al sottosegretario.

L'intervista a Mario Alvano, Anci Sicilia

«Buchi nei conti dei Comuni, colpa di scelte errate»

«Si è passati dai trasferimenti ai tagli senza una pianificazione»

Osvaldo Baldacci

«Il dissesto dei Comuni sta diventando un fenomeno strutturale, per oggettivi problemi di bilancio, norme complicate, burocrazia rigida». Lo spiega Mario Alvano, Segretario generale di Anci Sicilia.

In Consiglio dei ministri ancora i bilanci in difficoltà dei Comuni. Che succede?

«Si affrontano queste questioni con una ciclicità spaventosa, ma in realtà si tratta di un fenomeno strutturale. Oggi se un Comune va in dissesto neanche ci si stupisce più di tanto, eppure il dissesto è una cosa recente che prima neanche esisteva. Sono situazioni tipiche degli ultimi anni che dipendono dalle normative che sono state introdotte». **Vale a dire?**

«Prima i Comuni vivevano di risorse derivate, cioè dei trasferimenti che avvenivano da parte dello Stato e delle Regioni, fondi che consentivano di gestire i servizi. Le risorse c'erano e si doveva capire come destinarle. Oggi invece le riunioni si fanno per capire quali ulteriori tagli effettuare, il che vuol dire minori servizi. La ragione tecnica finanziaria è che si è passati alle finanze proprie. Si campa solo di tributi locali». **Non potrebbe essere una cosa buona?**

«Il primo problema è che lo si è fatto di botto, una rivoluzione enorme non accompagnata dalla verifica sul fatto se i comuni fossero nelle condizioni di organizzarsi così. Spesso però nei Comuni non ci sono le capacità amministrative adeguate ai nuovi compiti. E il compito più difficile è la gestione e riscossione dei tributi. Tra l'altro una parte della riscossione dovrebbe essere quella coattiva, ma su questo in tutta Italia siamo molto indietro. Il livello di riscossione è spesso inadeguato, e le normative peggiorano la situazione».

In che senso?

«C'è un meccanismo in continua evoluzione. Ma la base è che i servizi

devono autofinanziarsi. Quanto spendo per la nettezza urbana deve entrare dal tributo della Tari. Ma non c'è alcuna elasticità: siccome c'è sempre una parte che non viene rimborsata questa crea un buco di bilancio che viene portato avanti negli anni successivi in cui in teoria dovrebbe essere recuperata. Cosa impossibile, eppure non si ammette che non ci sia la totale copertura dei costi. E il tutto peggiora con l'armonizzazione amministrativa».

Che sarebbe?

Un'altra riforma epocale ma fatta di colpo e senza tener conto della realtà. Praticamente bisogna creare un Fondo crediti di dubbia esigibilità, in cui devono essere accantonate risorse per coprire gli ammanchi dalla prevista mancata riscossione. Così anche le poche risorse che ci sono restano immobilizzate».

Cosa servirebbe ai Comuni?

«Semplificazione normativa. E il superamento dell'idea che gli adempimenti siano uguali per tutti. È pazzesca l'idea che comuni grandi e piccoli debbano fare esattamente le stesse cose. Credo che sia necessario rivedere tutta la governance del territorio, e non si possa chiedere a tutti i comuni di avere personale qualificato responsabile per ogni settore, ma piuttosto bisogna iniziare ad avere una visione territoriale più ampia». (OBA)



Anci Sicilia. Mario Alvano

La Sicilia

Lega-5S, strategia della tensione i leader si evitano e smentiscono

Ira di Conte con Salvini, un altro incidente potrebbe essere fatale

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Nel D-Day del "Salva Roma" la guerra di nervi tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini supera il livello di guardia, come puntualmente confermato dagli indici economici e in particolare delle spread, salito subito sopra oltre quota 260.

È una guerra dialettica, una strategia di logoramento fatta di blitz in piazza davanti a Palazzo Chigi e di presenze/assenze a Consigli dei ministri delicati. Come appunto quello di ieri. È una battaglia che, a poco più di un mese dalle Europee, vede il dialogo tra i due vicepremier pressoché azzerato e lo spazio di mediazione del premier Giuseppe Conte ridotto notevolmente. E, se fino al Consiglio dei ministri convocato alle 18, slittato alle 19, iniziato alle 20 e proseguito sino a notte, i rumors interni alla maggioranza davano l'esecutivo saldamente stabile fino alle Europee, da qui in avanti ogni ulteriore attrito potrebbe essere quello fatale.

La cronaca di una giornata sull'ottovolante M5S-Lega parte con gli attacchi di Di Maio al comparto sicurezza-rimpatri di competenza del leader della Lega, si sviluppa sulla requisitoria del M5S contro il sottosegretario Armando Siri e sfocia in una polemica tra i due vice sul 25 aprile. Polemiche che arriva fin sopra al Colle dove è alta l'attenzione su quella che viene vista come una strumentalizzazione su temi seri come la Festa della Liberazione.

Ma è al Consiglio dei ministri che la battaglia deflagra. Il punto

Rischi instabilità lo spread schizza oltre quota 260

ROMA. Quasi un quarto del debito pubblico dell'euro area è targato Italia. Su un totale di poco meno di 9.860 miliardi di euro, infatti, il debito italiano pesa per oltre 2.320 miliardi. A certificare i conti nostri e dei nostri partner è stata Eurostat che complessivamente civede tra i Paesi meno virtuosi non solo nella zona euro ma anche nell'Unione a 28. In più bisogna considerare che la fibrillazione politica nella maggioranza produce effetti sui tassi di interesse e in particolare sullo spread. Il "termometro" della stabilità del Paese ha infatti chiuso oggi oltre i 263 punti, salendo di ben 15 punti rispetto ai 248 dell'inizio della scorsa settimana. Chiaramente il rialzo dello spread è un segnale preoccupante, anche perché in vista delle elezioni europee i contrasti tra i diversi schieramenti non andranno certamente a diminuire. Il peso si scarica così sui bilanci delle banche, che hanno molti bond in pancia, ma anche sull'economia italiana. Bankitalia ricorda che un differenziale alto deprime la crescita: 100 punti in più tagliano il Pil di un decimale il primo anno e di 7 decimali il secondo.

di partenza è il Decreto Crescita che, al suo interno, presenta la norma "Salva Roma" sulla quale anche Conte, oltre al M5S, avrebbe chiesto l'ok della Lega.

Alle 19 circa a Palazzo Chigi arrivano Salvini e praticamente tutti i ministri leghisti. E nel M5S, invece, che si registrano diverse assenze, a partire da Di Maio, impegnato nella registrazione negli studi della 7 del programma di Giovanni Floris "Dimartedì". Al tavolo di governo, oltre a Conte, sono presenti, tra gli esponenti Cinquestelle, i ministri Alberto Bonisoli, Elisabetta Trenta e Barbara Lezzi, relatrice del provvedimento come spiegato dallo stesso Di Maio proprio nel corso della trasmissione. Ed è davanti a quest'immagine che, secondo fonti qualificate di maggioranza, Salvini sbotta. Il leader della Lega, secondo le stesse fonti, comunica al premier la posizione della Lega, quindi abbandona la sala delle riunioni del Consiglio dei ministri e, poco dopo, esce in piazza davanti Palazzo Chigi dando la linea della Lega ai cronisti: lo stralcio del "Salva Roma" dal testo. Una linea «concordata» con chi c'era, spiega Salvini in diretta tv, prima di salutare decine di cittadini che lo chiamano dai bordi della piazza.

Ed è un blitz, il suo, con cui il leader della Lega, probabilmente, punta a far saltare le staffe all'alleato. Lo stralcio «non è stato neanche discusso», protestano i Cinque Stelle. Ma la mossa di Salvini di dichiarare alla stampa prima del Consiglio dei ministri, a

quanto si apprende da fonti qualificate di governo, scatena anche l'irritazione del premier Conte. La riunione inizia alle 20, con Di Maio che raggiunge il collegio di governo soltanto un'ora dopo. E, in ballo, non c'è solo il "Salva Roma" ma anche la questione Siri, oggetto, sembrerebbe, di attacchi incrociati nelle riunioni informali che precedono il Consiglio.

Sul caso del sottosegretario, infatti, il Movimento Cinquestelle ha scatenato la sua "contraerea" con un duplice obiettivo: recuperare terreno in vista delle Europee e compattare una base da tempo sfilacciata dall'atteggiamento dei vertici sul caso Diciotti. Dall'altra parte c'è un leader, Salvini, che su Siri non ha alcuna intenzione di mollare. Salvini continua a dirsi tranquillo, nega qualsiasi coinvolgimento laddove fonti della Lega definiscono gli attacchi, anche via blog, del M5S su Siri «da asilo».

Resta, ancora aperto, il nodo "Salva Roma". Al tavolo del Consiglio dei ministri, nonostante l'arrivo di Di Maio, la componente del M5S è minoritaria rispetto alla Lega, che quindi ha lo spazio e votare lo stralcio andando contro, anche, alle intenzioni di Conte. A quel punto il "Salva Roma" andrebbe in un provvedimento ad hoc, per effetto di una forzatura leghista che, in chiave elettorale, potrebbe servire a Salvini a lanciarlo nella sua corsa post-26 maggio, estendendo le misure previste sul maxi-debito della capitale a tutti gli altri Comuni in difficoltà economica cronica e prossimi al default.

Piazze e messaggi diversi anche per il 25 Aprile

Salvini sceglie la "ribalta" di Corleone, Di Maio lo contesta: «Grave negare la Liberazione»

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Le celebrazioni per il 25 Aprile diventano l'occasione per l'ennesima resa dei conti all'interno delle due anime del governo. Il vicepremier Luigi Di Maio attacca duramente, senza fare nomi, il suo collega leghista Matteo Salvini: «Leggo che qualcuno arriva persino a negare il 25 Aprile, il giorno della Liberazione. Lo trovo grave. È curioso che coloro che oggi negano il 25 Aprile siano gli stessi che però hanno aderito al congresso di Verona, passeggiando mano per la mano con gli antiabortisti». Il ministro dell'Interno infatti sarà a Corleone in Sicilia, «perché la Liberazione che ora serve al Paese è quella dalla mafia».

E mentre il M5S fa quadrato intorno a Di Maio e parteciperà alle celebrazioni per il 25 aprile organizzate dalla Comunità ebraica di Roma insieme ai ministri Trenta e Bonafede e alla sindaca Raggi, i governatori leghisti bilanciano l'assenza del loro leader e parteciperanno alle manifestazioni ufficiali previste per la Festa della Liberazione. Luca Zaia, governatore del Veneto, sarà col presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Vittorio Veneto, città medaglia d'oro per la Resistenza; e Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, ha annunciato la sua partecipazione alle celebrazioni ufficiali per il 25 Aprile a Varese, la sua città natale. A Trieste, anche il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, sarà presente alle celebrazioni alla Risiera di San Sabba, dove sarà però assente l'Anpi: «Trieste è l'unica città capoluogo dove durante la cerimonia ufficiale non viene data la parola alle organizzazioni di chi la

lotta di Liberazione l'ha fatta», dice il presidente provinciale dell'associazione partigiani, Fabio Vallon.

In casa Pd, il segretario Nicola Zingaretti parteciperà a Milano al corteo che ricorderà la Liberazione in chiave femminile ricordando le donne che hanno animato la Resistenza e la Liberazione dal nazifascismo, da Lina Merlin a Giulia Lombardi, staffetta partigiana la cui statua è stata bruciata nel Milanese. Il Pd sarà accanto alla Brigata Ebraica e gli organizzatori dicono certi che ci saranno contestazioni. Walter Veltroni sarà a Sant'Anna di Stazzema (Lucca) per ricordare la strage nazista dell'agosto 1944.

Intanto in alcuni territori la data del 25 aprile è spunto di riflessioni che rischiano di minare il senso della

celebrazione. A Cumiana (Torino) il 25 aprile sarà celebrato dall'Anpi con «una manifestazione autoconvocata» perché il commissario prefettizio, che regge il Comune da gennaio, non sarà presente e «si limiterà a far deporre una corona d'alloro» sulla stele che ricorda i partigiani. A Lentate su Seveso, in Brianza, il sindaco Laura Ferrari, di Forza Italia, ha cancellato le celebrazioni del 25 Aprile per sostituirle con la deposizione di una corona di alloro. Il capogruppo leghista del Comune di Colleferro si è scagliato contro il murales dedicato alla Resistenza, riproduzione di un'opera di Mauro Biani: «È uno scarabocchio, con donne e uomini armati. Se al posto delle armi ci fossero stati i fiori, sarebbe stato diverso».

LE ACCUSE DEI PM AL LEGHISTA

«Siri ha svenduto le sue funzioni»

ROMA. Al momento la data del confronto con i pm della Procura di Roma non è stata ancora fissata ma dall'avvocato difensore di Armando Siri, sottosegretario all'Infrastrutture indagato per corruzione, arrivano segnali che fanno intendere che l'atto istruttorio potrebbe avvenire a breve. Proprio nelle ore in cui gli M5S, anche attraverso un lungo post sul blog delle Stelle, chiedono ufficialmente un passo indietro del sottosegretario, l'avvocato Fabio Pinelli afferma che l'esponente leghista è «pronto a chiarire, qualora fosse ritenuto necessario o anche solo opportuno, nelle rispettive sedi istituzionalmente competenti». In altri termini nei prossimi giorni, forse all'inizio della prossima settimana, Siri potrebbe rispondere alle domande del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Mario Palazzi, titolari del filone giunto a Roma da Palermo per competenza territoriale che vede nel registro degli indagati anche l'imprenditore Fabio Arata, accusato anch'egli di corruzione per avere «dato o promesso» 30mila euro al sottosegretario in cambio di favori. I magistrati capitolini vorranno in primo luogo chiedere a Siri del suo rapporto con l'imprenditore. In sostanza, secondo quanto scrivono i pm nel decreto di perquisizione a carico di Arata, Siri è accusato di avere nella sua «duplice veste di senatore e sottosegretario» asservito «le sue funzioni a interessi privati».